

# ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli (tranne di parte). — Le lettere di reclamo aperte non si affrettano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la base di Cent. 50. — Le linee si contano a decime.

## IL MEDITERRANEO.

Il Mediterraneo, l'abbiamo detto altre volte, è stato in più epoche il vero centro della civiltà del mondo. Anzi, se vogliamo prendere in esame i Popoli, che più degli altri influirono sulla civiltà generale, li troviamo quasi tutti assisi sulle spiagge di questo mare, che bagna tre parti di mondo e dividendole le congiunge. Fenici, Egizii, Cartaginesi, Greci, Etruschi, Romani, e poscia Arabi, Italiani, Francesi, Spagnuoli fecero in questo mare scambio della loro civiltà. Adesso il Mediterraneo torna ad essere di somma importanza, dacché si cominciò l'emancipazione della Grecia, dacché nel Mar Nero si dibattono interessi europei, nell'Adriatico si riapra una via di commercio col settentrione, l'Istmo di Suez può essere tagliato da un giorno all'altro, Algeri divenne colonia francese, Tunisi e Tripoli e l'Egitto e la Palestina e Costantinopoli sono paesi, sui quali la pentarchia europea esercita una continua sorveglianza. La nostra penisola, attaccata al centro naturale dell'Europa continentale colle sue Alpi, si protende nel bel mezzo del Mediterraneo con una grande ampiezza di coste, o coronata di isole sta in vista quasi di tutti gli altri paesi che circondano questo mare. Per lei adunque, per i suoi commerci e per la sua civiltà, il Mediterraneo ha un'importanza ancora maggiore che per altri. Potè la Francia dire, che il Mediterraneo è un lago francese, piuttosto per la sua marina da guerra, che per l'estensione delle coste su di esso possedute o per la marina mercantile. Sommate assieme le marine mercantili degli Stati della penisola, esse fanno più che non la francese. Occorrerebbe, che coi vapori, specialmente ad elice e di poter servire anche alla guardia della costa, si attivasse maggiormente il traffico lungo le coste medesime e con quelle dei paesi circostanti, procurando di appropriarsi quei vantaggi che ci competono per la posizione nostra e per le antiche tradizioni.

A quest'opera conviene approfittare anche degli studi altrui. Noi, ristampando, tradotto dalla *Revue des deux mondes*, il seguente articolo del sig. Babinet sopra un'opera del contrammiraglio inglese Smyth, non intendiamo di far altro, che di attirare l'attenzione dei nostri sopra un importante oggetto di studi. I due accennati autori, sono l'uno francese, l'altro inglese; e guardano naturalmente dal punto di vista dei loro paesi il Mediterraneo. Tocca a noi a considerarlo da quello del nostro. Tempo verrà, che questi studi frutteranno ai nostri più cari interessi: che gli utili studi precedano spesso l'azione e la preparano. Il trascorrerli, potendo farli, è un rinunziare, non solo ad una gloria, ma anche a quel bene, che è in nostra facoltà di fare al proprio paese, è una colpevole inerzia, di cui si domanderanno severo conto i figliuoli nostri. — Passiamo ora al lavoro di Smyth e di Babinet.

*The Mediterranean, a Memoir physical, historical and nautical by rear-admiral William Smyth: London, John W. Parker, 1854.*

Il Mediterraneo, il cui nome significa mare avente terra tutto all'intorno, non è però isolato dalle grandi masse d'acqua salata costituenti il complesso degli oceani, ed occupanti oltre a tre quarti della superficie del nostro globo, dappoiché comunica col l'Atlantico per via d'uno stratto serrato assai, ma che tuttavia e indurrebbe a considerarlo siccome un gran golfo nel quale l'oceano penetri nella terra dell'antico continente, a bagnare insieme le coste dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa. Veramente l'unico mare Mediterraneo si è il Mar-Caspio, se comprendere non vogliasi fra i mari il lago o mare d'Aral, il Mare-Morto, ed alcuni altri bacini d'acqua salata di piccola estensione. Il Mediterraneo, che per vastità non può confrontarsi nè coll'Atlantico, nè col Pacifico, e neppure col Moro delle Indie, per quello però che concerne la storia e la politica ha più importanza d'ogni altro mare del globo.

L'Europa, l'Asia e l'Africa possono considerarlo siccome la grande via di comunicazione fra i Popoli del loro lido. Esso serve di base all'intera Europa meridionale, alla Spagna, alla Francia, all'Italia, alla Grecia, ed anche alla Russia europea, se si comprende il Mar Nero, il quale n'è un'appendice, da tutti i geografi compresa nel sistema mediterraneo. L'Asia tocca il Mediterraneo occidentale colle coste delle provincie caucasiche, con

quello dell'Asia Minore fino ad Aleppo, e finalmente da questo punto fino all'Egitto colle coste della Siria e della Palestina. Col Mediterraneo continua tutto il nord dell'Africa, come il sud dell'Europa. In riva a questo mare erano pressochè esclusivamente le diverse Nazioni incivilite che l'una dopo l'altra si sè trassero l'attenzione del mondo. La Spagna, la Francia, l'Italia, orientale ed occidentale, la Grecia antica e le sue fumense popolazioni, la Siria, la Giudea o l'Arabia, le quali colle loro religioni e colle loro leggi ebbero dominio sul mondo, l'Egitto finalmente e le regioni africane che sotto i re egiziani, sotto i Greci, sotto i Cartaginesi, e più tardi sotto la dominazione dell'islamismo più volte tornarono a civiltà, tutto questo complesso, la cui storia è quasi esclusivamente quella del mondo intero, comprende eziandio, nonnostrato in spopolamento dell'Africa e dell'Asia, la porzione più orientale e più incivilita del genere umano, essendo che la sola Europa pesa nella bilancia con 250 milioni d'abitanti e col forte ordinamento delle moderne società. In le scienze e le arti colle quali l'uomo domina sulla natura, le leggi che regolano le forze sociali e l'accostamento della popolazione, assicurano una preponderanza, in quale più tardi non potrà essere bilanciata se non quando in altre parti del globo si saranno formati aggruppamenti d'altrattanta importanza. Quando col pensiero viaggiamo attorno a questo bel bacino d'acqua, ed si presentano alla mente in folla i nomi storici, e riuora la storia dei Popoli vicini al Mediterraneo è quasi la storia del mondo, doppiò tanta parte hanno in ciò che non si gloria, che quasi nulla rimane poi resto dal genere umano. Basta citare Cartogino o l'Africa occidentale con tutte le riviste successive civiltà; — l'Africa orientale o l'Egitto sotto i Greci, sotto i Romani o sotto i principi musulmani cost saraceni come turchi; — l'Arabia o la Palestina colla religione di Mosè, con quella di Cristo e con quella di Maometto; — la Siria e le sue popolazioni quasi tutto greche; — l'Asia Minore dal pari abitata da greche colonie da Cipro fino ai Fasi; — la Grecia coi suoi mille piccoli Stati, dall'Elbro, all'Orfante, fino all'Adriatico, all'Occidente; — poi tutta la Penisola Italiana, poi la Gallia meridionale, prima celtica, indi romana, ed ora francese; poi finalmente la Spagna, la quale pressochè sola fece tutto l'impero di Carlo Quinto. Le città, i fiumi, i golfi, i promontorii, gli stretti, le correnti, i venti dominanti, e tutto ciò che la natura porge o può aiutare l'uomo nelle sue relazioni commerciali, quelli che meglio menarono a civiltà, tutto in questo mare è conosciuto, tutto è celebre, tutto ebbe splendore, tutto è rimasto nella memoria degli uomini. Non c'è un luogo il quale non abbia una risonanza, *nullum sine nomine saxum*. Cartogino, Marsiglia, e Lione; — Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Siracusa, Venezia, Malta e Cerigo; — Iaccedemone, Atene, Costantinopoli, Suirne, Rodi, Aleppo, Antiochia, Efeso, Tiro, Gerusalemme, Alessandria ed il Cairo; — Tunisi, Algeri, ecco ciò che senza rivoli da trenta o quaranta secoli in qua illustra il Mediterraneo; ed era questo a un dipresso l'intero mondo incivilito, quando s'accettò l'Alleanza magna o l'Inghilterra, prima della grande scoperta di Cristoforo Colombo. Fu già è molto tempo osservato, che il potere ed i lumi costantemente avanzavano verso Occidente. Dall'India, dall'Egitto e dall'Asia Minore la forza e l'intelligenza erano passate nella Grecia continentale e nelle greche isole, dalla Grecia in Italia, indi in Spagna, in Francia e nell'Alleanza occidentale, dove pare s'ensi stabilite per lungo tempo. L'Inghilterra posta all'ultimo occidentale d'Europa non ismentirà certamente questa osservazione. Speriamo poi che i principii organici delle Società europee — la scienza ed il lavoro — senza lasciar l'Occidente dell'antico mondo, abbiano a produrre dall'altro lato dell'Atlantico un'altra Europa composta di 250 milioni d'uomini in un paese superiore al nostro per estensione e fertilità, e collato del resto in analoghe latitudini. Speriamo altresì, che la civiltà abbia a rinascere all'oriente del Mediterraneo che un di le fu culla. (continua)

## L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

L'Associazione agraria friulana, per la istituzione della quale ebbero principale merito il Co. A. Vico Mucenigo ed il Co. Gherardo Freschi, persone alle quali la conoscenza di quanto si fece altrove fu d'eccezionale a cercare anche per il nostro paese tutto ciò che potesse promuoverne la prosperità, avrà finalmente, per provvida disposizione dell'Autorità Provinciale, vita fra qualche mese, e probabilmente nell'aprile prossimo.

Noi aspetteremo dalla Direzione interinale di essa, la quale, come abbiamo annunziato, si conveca alla fine del mese a Suse Vito per le disposizioni preparatorie, l'indirizzo per tutto quello che è da dirsi e da farsi, onde contribuire nella

stampa al migliore esito d'una patria istituzione, da cui il paese s'attende di gran vantaggi. Ma frattanto possiamo assicurare fino da questo momento, che le premure dell'Autorità Provinciale per attuare questa Associazione, saranno secondate e da tutte le Autorità distrettuali di lei dipendenti, e dalle Rappresentanze comunali, fra cui principalmente dal Municipio nostro e dalla Camera di Commercio Provinciale, e dall'Accademia e dalla Autorità diocesana di Udine e di Portogruaro, per quanto le concerne. La necessità di far convergere tutte le volontà, tutte le intelligenze e tutte le forze economiche della Provincia a ciò che potrà promuovere la prosperità del paese è ormai da tutte esatte Autorità e Rappresentanze riconosciuta; e del loro zelo non n'è lecito, senza immeritata offesa, di dubitare per un solo momento. La cosa di cui noi vorremmo tutti i nostri compatriotti persuasi e compresi si è, che sta ad essi di secondare volentieri le buone disposizioni e di cooperare in ogni modo possibile alla nuova istituzione, dalla quale possono provenirne immensi vantaggi alla patria nostra.

Noi, leggendo di continuo nei giornali principalmente delle Associazioni agrarie dell'Inghilterra e della Germania, ed in alcuni della Francia e dell'Italia, ciò che esse operano per i progressi dell'industria agricola e della prosperità dei loro paesi, siamo intimamente persuasi, che non meno utile sarà la Società friulana, quando tutti rispondano all'invito, nel modo che si conviene a chi cerca il comune vantaggio più in fatti che in parole.

Nessun proprietario di qualche conto vorrà mancare sulla lista dei contribuenti, non foss'altro per tema, che taluno non vedendo in essa i loro nomi, non li tenga per disamorati del paese e per indifferenti alla sua prosperità. Nessuna Deputazione Comunale e nessun Consiglio si asterrà dal fare largo uso della facoltà di assumere un buon numero di azioni dell'Associazione agraria, come si vide nella Provincia di Padova, dove i Comuni sono fra i principali promotori di una Società d'incoraggiamento simile.

Veduto, che per tutto questo si dovrà sborsare ogni anno una piccola somma, qualcuno non mancherà che metta in campo, per sottrarsi a questo obbligo, le circostanze critiche in cui si trova. Ma appunto per questo vi è necessario di associarvi. Grandi sacrifici nessuno è in caso di farli; e perciò si devono congiungere ad un fine i mezzi di molti. Dissoluta, non giova dissimularlo, è la nostra economia; ma appunto per questo si devono cercare tutti i mezzi per migliorare le nostre condizioni. L'Associazione che ci è concessa sarà uno di questi mezzi, e forse il migliore; poichè quando tutti gli ingegneri più distinti e più colti, quando tutti i proprietari più illuminati e più animati dall'amore di patria, quando tutte le comunali Rappresentanze comprese dal sentimento del loro dovere, quando il clero che trovasi alla portata di conoscere i bisogni della popolazione rustica, quando tutti i buoni in fine concorrano ad uno scopo unico, è d'aspettarsi un gran bene per il nostro Friuli, e che gli esempi se ne diffondano altrove, sicchè il vantaggio non sia nostro soltanto, ed altri si trovino disposti a renderci onore per averli preceduti.

Noi non possiamo e non dobbiamo anticipare nulla su quanto alla Direzione interinale piacerà di disporre; ma questo ci pare di dover dire fin d'ora ai nostri lettori, attendendoci a quanto dallo statuto medesimo della Società venne prestabilito.

Essa raccoglierà le osservazioni e le esperienze di quanto di meglio fu fatto finora nei paesi dove l'industria agricola è più in fiore pubblicandole colle relative applicazioni, in giornali ed almanacchi. Essa istituirà delle esperienze nuove su tutto ciò che si riferisce al lavoro del suolo coi diversi strumenti perfezionati, all'arricchimento ed alla concimazione del medesimo, agli avvicendamenti agrarii, all'introduzione di coltivazioni nuove, o migliorate, all'allevamento e perfezionamento dei bestiami e degli insetti utili, alle industrie che ne conseguono. Essa stabilirà esposizioni di prodotti, concorsi, premi ed incoraggiamenti. Essa fonderà un'istruzione agricola, tanto nel paese nostro desiderata, e non possibile a conseguirsi senza mille i mezzi di molti; e farà che nell'insegnamento elementare penetri fino ad un certo grado questa istruzione impartita ad alcuni più eletti. Essa intraprenderà studi intesi a promuovere gli interessi materiali del Friuli. Essa avrà viva e semenza e campi sperimentali. Essa susciterà l'emulazione in tutti e si farà promotrice di tutto ciò che è utile.

appresentando nel tempo medesimo gl'interessi della possidenza e dei coltivatori, affinché sia fatta loro ragione.

Se questi argomenti non bastassero a muovere le persone intelligenti ed amiche della patria a farsi promotori dell'Associazione agraria friulana, altri non ne saprebbe l'Annotatore friulano trovare di più convincenti. Bensì, avendo sempre in mira i propositi di giovare, quanto sta in lui, al paese, saprà seguire passo passo la Società agraria nell'opera sua, pubblicando, o in appositi supplementi, od in uno speciale bollettino, tutto ciò che ad essi si riferisce, e discutendo i temi da essa proposti ed altri proponendone, e traducendo e compilando dalle altre lingue (inglese, tedesca o francese) le cose che possono contribuire al di lei scopo.

L'esempio di quanto si fa altrove possa servire di eccitamento ai nostri compatriotti, i di cui nomi pubblicheremo in questo giornale, per norma che si produrranno come membri effettivi dell'Associazione friulana. Speriamo, che questo elenco non divenga la berlina di coloro che non si troveranno su di esso. Tutti saranno d'altronde solleciti ad appartenerci, anche per influire sulla nomina delle cariche, le quali si faranno nella prima adunanza generale. Dice Machiavello, che la maggior prova di senno negli uomini è di saper cogliere l'occasione. Perdero questa che vi si offre, sarebbe non solo vergogna ma grave danno.

## FABBRICA

### DI SAPONI COMUNI E FINI E DI PROFUMERIE

IN VIENNA.

Molte volte abbiamo parlato della necessità di attivare qualche nuova industria nel nostro paese, non potendo le poche esistenti mitamente all'agricoltura mantenere una durevole prosperità e soddisfare a tutti i crescenti bisogni, che tendono ad impoverirlo, senza un incremento di attività e senza cercare nuove fonti di guadagno. Perciò dobbiamo fare buon accogliamento a quegli animosi, i quali non curando le difficoltà, che si presentano sempre a chi comincia o deve preparare, a sue spese e colle sue esperienze, non sempre fortunate, la strada agli altri, vanno incontro a dispendii, a fatiche, a fastidii non pochi per daro al proprio paese un'industria, che s'è proficua a loro, profitta ad esso pure. I vantaggi, che le nuove industrie arrecano ad un paese, non sono da valutarsi soltanto per l'agiatezza, che possono arrecare a chi le introduce e per il lavoro e la sussistenza che offrono ad un buon numero di persone; ma anche perché, creando una ricchezza, questa in mano di persone operose ed intelligenti non va a stagnare, inutilmente per altri, in qualche famiglia, ma tende ad allargarsi intorno a sé, produce ricchezze nuove, altre industrie, altre cause di oposità, e con tutto questo un movente al civile progresso.

Noi non siamo di quelli, i quali credono che si starebbe assai bene, se non si comperasse nulla per l'uso nostro negli altri paesi e non si vendesse per conseguenza nulla a loro. Crediamo, che il commercio internazionale sia una delle cause che promuovono la civiltà dei Popoli, e che il comperare ed il vendere al più possibile sia un vero vantaggio. Ma nel tempo medesimo sappiamo, che non si può durare a lungo nel comperare, quando colla nostra attività non ci procuriamo altresì molte cose da vendere, essendoché da ultimo ogni commercio viene a risolversi in un cambio di prodotti. Adunque produrre bisogna, e scegliere quei generi di produzione, nei quali si possa sostenere vantaggiosamente la concorrenza altrui.

La produzione del sapone, alla quale si diede in Udine il nostro compatriotta sig. Gian, che vi attivò una fabbrica, abbiamo ragione di credere, che sia uno di quei rami d'industria, che devono prosperare, ogni poco che nel paese i consumatori mostrino di secondarla fino dalle prime. Venne fatta osservazione, che il consumo del sapone nei vari paesi va crescendo in una certa proporzione coll'accrearsi dell'agiatezza e delle abitudini civili nella classe numerosa della popolazione: che la nettezza, la pulizia sono fra i principali indolii della costumanza dei Popoli. Tale aumento di consumo del sapone lo troviamo anche presso di noi, esaminando le etichette delle importazioni dal di fuori; ed esso non si arresterà nemmeno al punto a cui arrivò finora, ma andrà probabilmente progredendo. Adunque c'è nel paese medesimo di che far prosperare quest'industria. Il signor Gian poi si è messo in condizione di produrre tutte le varietà e gradazioni di saponi, ordinari e fini, servendosi di tutte le sostanze e dei vari metodi che s'usano ne' paesi dove quest'industria fiorisce. La qualità d'Inghilterra, di Francia, di Canea e d'altri paesi vi si trovano l'una presso dell'altra; sicché ve ne sono per tutti i gusti ed a tutti i prezzi. Dall'olio fino d'oliva a quello di palma, di coco, ai grassi dei diversi animali fino allo spermaceti, tutto ciò si

adopera per formare saponi, che gareggiano con quelli delle migliori fabbriche. Altrettanto diensi della fabbrica di profumerie, pomate ed altri oggetti di toilette.

Sarebbe utile cosa, che le donne brava massage, nel fare le loro provvigioni per le private lavanderie presso a questa fabbrica (essa è situata in Udine nella Contrada del Sale, mentre il deposito per lo spaccio trovasi nella calle di Barberia all'ingresso del Mercatovochio) facessero dei saggi comparativi sulle diverse qualità di saponi, tenendo conto dei prezzi, e sull'uso più o meno vantaggioso che se ne può fare. Alcune qualità possono avere la preferenza in certi casi ed altre in altri; per cui va bene di convincersene coll'esperienza propria. Diciamo questo, perché dai risultati di tali esperienze, e dall'entità del consumo che ne sarebbe la conseguenza, può dipendere che la fabbricazione si estenda più in un'ora che in un'altra qualità. Per il relativo vantaggio, tanto dei fabbricatori, che dei consumatori, ci può essere la convenienza, che nel consumo si adopero saponi ottentati coi diversi olii e grassi; giacché, variando sovente i prezzi di questi l'uno rispetto all'altro, ed essendo p. e. ora più caro l'olio d'oliva, ora più il sego, ora più gli altri olii e grassi, se nel consumo si adoperassero le varie qualità di sapone, anche le fabbriche potrebbero tenerne equilibrato il prezzo. Tra i materiali, che si possono p. e. adoperare nella fabbricazione del sapone, c'è anche il grasso di majale. Supponiamo, che il consumo che l'industria facesse di questo grasso fosse tale da accrescerne di assai la domanda. Allora vi sarebbe un motivo di più per aumentare l'allevamento di quegli animali, le di cui carni sono tanto utili alla popolazione rustica.

Vogliamo credere, che gli sforzi del sig. Gian di piantare una nuova industria fra noi sieno coronati da buon successo, e che non solo la provincia ed i paesi vicini consumino i prodotti della sua fabbrica, ma che i di lui saponi si aprano la via anche oltrealpe ed oltremare. A noi consumatori sarà vantaggioso, che una fabbrica nel paese ci sia a fare concorrenza alle esterne. In ogni caso noi dobbiamo guadagnare e perciò mostrarci contenti, che uno dei nostri sia andato ad apprendere l'arte al di fuori e poi l'abbia portata in paese. Vorremmo, che altri l'imitasse per i diversi rami d'industria, che possono qui venire trattati con vantaggio; e che i nostri giovani intraprendenti si portassero a fare fino da operai nelle officine e nelle fabbriche dei paesi industriosi, per poi riportare nei nostri delle industrie proficue ad essi ed al loro paese. Questo sarebbe un risparmiarsi delle prove dispendiose. Abbiamo udito dalla bocca di qualche fabbricatore, che vedendo il bisogno d'introdurre i perfezionamenti altrui onde poter sostenere la concorrenza colle fabbriche estere, mandarono i proprii figliuoli ad impraticarsi dei metodi nuovi, sicché tornati in patria, potessero innovare la propria industria. Come gli operai tedeschi vanno a fare il loro garzonato in tutte le città della Germania; così gl'industriali italiani dovrebbero recarsi a fare il loro tirocinio presso le più industri Nazioni dell'Europa.

## PROVERBII ILLUSTRATI.

*La galere e la prison, no fús nissun plui bon.*

*Prov. friulano.*

Vide il Popolo, che formò questo proverbio, ciò eh'è il risultato degli studi di filosofi osservatori, che cercano pur quali vie si possa la società migliorare. *Nò la galera, nò la prigione fanno uno migliore:* anzi in que' ricettacoli di delitto e di corruzione le anime già ammalate si spudorano all'ultimo grado; finché terminano col non sentire più nemmeno la puntura dell'aculeo della coscienza. Negli ospitali si sviluppa talora una febbre propria di que' siti ammorbati: nella carceri si genera la malattia dell'incorreggibilità. S'inventò il carcere solitario, perché l'uomo colpevole alla propria non aggiungesse la tristizia altrui: ma non si trovò bastante, essendoché codesti solitarii sforzati, o non avevano forza bastante di redimersi da sé, o non sentivano nemmeno la voglia di migliorarsi. Vedendo gli scarcerati ricadere sulla società come altrettanti flagelli, s'inventarono le società di penitenza: ma anche queste erano un palliativo al male, non un rimedio. Spesso nella società si cura il sintomo, non si cerca di sradicare la sorgente della malattia.

Due cose fare bisogna. Rimuovere per via indiretta quanto è possibile le cause del delitto, attenuare le inclinazioni al mal fare; e ciò, educando in tutti le potenze per il bene ed esercitandole, non lasciando mai che il bisogno sia al male tentazione, o scusa, legghendo in noi stessi tutto ciò che può destare in altri colpevoli cupidigie, voglie sfrenate, prevenendo quanto si può, onde non venire alla cruda necessità del punire. Poi, quando si è costretti a punire il delitto già commesso da qualcheuno, considerare il colpevole come un infelice degno della nostra pietà, come un ammalato dell'anima, al quale dobbiamo le maggiori nostre cure, perché più di tutti ne abbisogna. Tutt'altro, che dimostrarci con-

piacenti nel punire, quasi avessimo una vendetta da esercitare per conto della società, noi dobbiamo esserne afflitti, e non adoperare la pena con altro intendimento da quello del chirurgo ortopedico, che mette ad una tortura le membra degli infelici sformati del corpo, per riavvicinarli allo stato normale. La parola e l'idea espressa nella *casta di correzione* sostituita al carcere, dobbiamo procurare che sia una realtà. Si tratta adunque di correggere il difetto, di rigenerare alla vita morale il colpevole; di curarlo da' suoi mali morali, come lo si curerebbe dai fisici. Impresa difficile, in cui si vuole carità e sapere; poiché è molto più malagevole conoscere le cause dei mali dell'anima che non di quelli del corpo. Qui d' tutta una scienza da crearsi, tutto un'arte da mettersi in pratica. Si deve trovare un metodo di cura per tante diverse malattie, più o meno croniche, più o meno violente, di primo attacco, o con abito di recidiva, in giovane, od in vecchia età, in esseri sfiorati dal vizio, o depravati, colpevoli per impeto istintivo, o per fredda malizia. Per questo tante malattie, per tutti i gradi di esse si vuole seguire un sistema, che si pieghi a tutto le accidentalità. Ecco adunque un ramo importantissimo di studi da farsi: ecco grandi atti di virtù da compiersi.

Però, per quanto difficile sia questa bisogna, si dove mettersi all'impresa. I rimedii puramente negativi, ed affatto materiali, non valgono quando si tratta di reintegrare le anime scomposte, o guaste per malattia morale. Si divide l'opera. Uno studio per quelli vie il pigro si possa condurre all'alcara e contenta oposità; uno per che malo il violento, il infidiale, il vendicativo si renda mansueto ed amoroso; uno con qual mezzi l'abito del dissoluto, dell'intemperato si metta in ordinato e temperato; uno, se v'ha maniera di rendere veritiero il bugiardo, sincero il truffatore, rispettoso dell'altra il ladro.

Questa cura si adopri principalmente per i più giovani, senza dimenticare i proventi. Si veda, se prima di dare un uomo al carcere ed alla galera, scuola di nuovi delitti, si possa correggerlo o redimerlo e farlo buono.

## LA CRIMEA.

III.

*Sebastopoli — Bagtchi-Serai — Il Capo Chersonese.*

Pare che il sig. Oliphant si trovasse ad Atupka, allorchando gli venne il pensiero d'introdursi in Sebastopoli, senza il permesso del governatore, di cui ogni straniero deve nutrirsi, e che gli fuggiesi son tenuti a farsi rinnovare ogni ventiquattro ore. Egli eseguì il suo progetto con un esito pari all'ardimento, o fu in caso di darci su Sebastopoli uno dei capitoli più interessanti per le rivelazioni che contiene.

Il passo tuttavia che attira maggiormente la curiosità in questo libro è consacrato a Bagtchi-Serai, l'antica capitale della Crimea, dove il sig. Oliphant, uscito da Sebastopoli, andò a cercare impressioni più dolci e più poetiche. Da qualche tempo si è udito a parlar molto di questo Bagtchi-Serai; essendo là che fece la sua ritirata il principe Menschikoff dopo la Battaglia dell'Alma. Parlando di questa città, così poco conosciuta prima d'ora, il sig. Oliphant adopera i seguenti termini.

È improvviso altro ogni dire o aggradevole il contrasto che havvi tra Sebastopoli, la città delle caserme e degli arsenali, e Bagtchi-Serai, quella dei giardini e dello delizio. L'antica capitale della Crimea tartara riposa all'ombra d'una splendida vegetazione, in una angusta valle, separata dal rimanente della penisola da quello roccia di forma bizzarra che le stanno intorno a la dominano. Le aguglie dei minareti che si confondono colla cima delle foreste popolate di eleganti pioppi, sono le sole che tradiscano l'esistenza di Bagtchi-Serai.

La popolazione si è conservata la stessa dai secoli scorsi. Ivi non si riscontra alcuna traccia del grande cangiamento che si andò operando nella condizione dei Tartari; nulla vi ricorda la potenza di cui essi subiscono il dominio. Né la mazza luna si eleva accanto la croce, né le antiche moschee vidono inizarsi al di sopra dei loro minareti. Le cupole verdastro e costellate della chiesa ortodossa.

L'appello del mueggin non si perde nel tintinnio monotono delle campane. Il viaggiatore non ha a temere, nella piccola città tartara, le brusche importunità dei negozianti russi. Se non si vedessero le sentinelle casache che passeggiano silenziosamente sotto le orlate del palazzo dei Khan, si potrebbe credere che quelle sale deserte son popolate di turbanti, e che nel vuoto haroun scintillano tuttavia le negre pupille delle uri.

Passiamo sotto silenzio i dettagli che no porge il viaggiatore intorno al movimento della città, ai pubblici passeggi, agli abitanti; arriviamo alla descrizione dell'antico palazzo dei Khan, che forma la principale meraviglia di Bagtchi-Serai.

Ho rimarcato, dice il sig. Oliphant, che a Bagtchi-Serai non vi avevano altri russi all'infuori dei militari incaricati della guardia del palazzo. Dimandato il motivo, mi fu risposto che un ukase dell'imperatore aveva proibito a' suoi sudditi moscoviti di stabilirsi nella vallata di quella città. È questa una delle prove più rare di generosità e d'interesse che il governo russo abbia mai dato ai Tartari.

Troppi estratti converrebbe fare dal libro del sig. Oliphant, se si volesse seguirlo a traverso il labirinto delle innumerevoli sale dell'antica e superba dimora dei Khan tartari. Egli termina le sue peregrinazioni con una visita alla Muschea reale, ampio edificio, la cui porta maggiore è sormontata da codesta iscrizione,

su cui si distingue a prima giunta i caratteri della vera poesia orientale.

« Chi è noi Hadji-Selim? Hadji-Selim è il più illustre di tutti i Khan, il favorito di Dio. Passa il signore Iddio accordargli ogni sorta di beni in ricompensa dell' erezione di questa Moschea! Selim-Ghiri-Khan è comparabile ad un reazjo. Sua figlia è una rosa. Ciascuno d' essi, alla sua volta, ha meritato gli onori del serraglio. Il vaso ha fiorito di bel nuovo, e la sua unica rosa è divenuta il fiore del pasciato della Crimea, Selim-Ghiri-Khan, Dio ha esauditi i miei voti. E al signore Iddio che questa moschea venne consacrata da Selim-Ghiri-Khan. »

In un'altra pagina del suo viaggio, vien discusso in questi termini dal capo Chersonese vicino a Sebastopoli, e intorno al quale fu sbarrata una parte del materiale d' assedio dell' esercito anglo francese.

L' indomani, noi superammo il capo Chersonese, la punta più occidentale della Penisola greca. Per corso di dodici secoli e più, ha prosperato su quelle coste la celebre colonia di Cherson, rivaleggiando coi coloni del Bosforo che provvedevano l' estremo orientale della Tauride.

Una muraglia fortemente difesa, di cui si rimaneva ancora oggi le rovine, si estendeva da Fakermain a Balacava, e proteggeva gli abitanti di quel famoso promontorio contro le invasioni dei Barbari. Il capo, che i Tartari chiamano Ai-Burhan, o promontorio santo, si crede essere il famoso Martenò di Strabone; e quelle roccie costadiscono le memorie di Oreste e Ifigenia.

Il monastero di San Giorgio, colla sua chiesa dalla cupola verde, collo suo terrazzo e giardini sospesi parecchie centinaia di piedi sopra il livello del mare, occupa presso a poco la stessa posizione dell' antico tempio di Diana. Più in là, verso ovest, sulla penisola di Fanary, son disperse le reliquie della nuova città di Chersonese, la quale fioriva appunto all' epoca della storia greca.

Queste rovine esistevano, fino a questi ultimi tempi, in uno stato abbastanza buono di conservazione. Il vandalismo moscovita ha demolito le porte dei forti e la maggior parte della bella muraglia che circondava la città. I massi di pietra dei bastioni vennero impiegati a costruir case molte nella fortezza di Sebastopoli, profanazione da cui si avrebbero probabilmente astenuto gli stessi primi invasori della Crimea.

Quando Roma ebbe conquistato la Tauride, Cherson continuò a prosperare sotto il governo di principi indipendenti. Questi finirono col demandare la protezione degli imperatori di Bisanzio, e, nel 840, Cherson divenne la capitale della Cazaria, sotto l' imperatore Teofilo. Ella si mantenne in molta importanza fino alla conquista della Tauride fatta dai Tartari, e in allora fu incorporata all' impero della piccola Tartaria.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Dal Piemonte.

La sezione delle scienze marali, storiche o filologiche della R. Accademia delle Scienze, di Torino, si adunò il giorno 11 del corrente mese, per attendere ad una lettera del cav. Peyron. Come vi è noto, il cav. Peyron ha condotto a termine il suo volgarizzamento di Tucidide, corredandolo di varie note filologiche e di alcune appendici storiche che servono ad illustrazione del testo. È appunto una di queste appendici, intitolata: *Dell' Egeonia e del municipalismo presso i greci*, che il benemerito accademico doveva leggere in quella adunanza ai propri confratelli. Essa contiene l' origine, la definizione, il fondamento, lo scopo e la storia dell' Egeonia sino alla battaglia di Mantinea, tendendo a far vedere: come da principio fosse esclusivamente militare, e non diventasse politica e civile che allorché s' innalzò in un impero sopra sedici tribufarî. Rilevassi come da lei risultasse l' ambizione di altri stati, che tendendo ad acquistarsi dal canto loro la supremazia, protrassero indefinitamente la guerra; o come questa iniziata contro i Barbari, finisse col costituirli assoluti padroni della Grecia. Nella nuova scrittura del volgarizzatore di Tucidide, riscontrasi quella diligenza che gli è propria ogni qualvolta la sua attenzione si rivolge agli studii storici dell' antichità: e certamente in un' epoca, non so se per accidia, o per altro, avversa ad indagare le cause e gli effetti di avvenimenti lontani da noi, è buona cosa che non manchino affatto gli esempi di una sode e perseverante applicazione a simili discipline.

Dalla Stamperia reale è uscito, ancora sullo scorcio del 1854, un nuovo lavoro del traduttore del *Filosofo*, il sig. Ruggiero Bonghi. È dessa la volgarizzazione della *Metafisica* di Aristotele, accompagnata da commenti e discussioni che valgono a rendere il filosofo greco, come si esprime il traduttore, sotto una forma assimilabile dall' organismo italiano. Pure che l' idea di un tal lavoro fosse promossa nel giovine Bonghi dallo stesso Antonio Rosmini, a cui il libro venne intitolato con una lettera dell' autore. In ogni caso non potrei far che tede a questo richiamo allo studio di Aristotele, stesso, si può dire, in Italia, sino dal secolo decimosesto e che ridestato, ad esempio di quanto vediamo farsi presso le altre nazioni, farà progredire l' intelligenza italiana sopra una via più rapida e più gloriosa.

Fra tanto il nuovo anno 1855 ha portato anche da noi parecchi mutamenti nella stampa periodica, ed ha fatto luogo alle solite pubblicazioni, che chiameremo di circostanza, e che meglio indrizzate potrebbero essere di maggior vantaggio che nel siano in realtà. Nel giornalismo danno da che dire le nuove prove a cui si espone il dottor Farini, mettendosi alla direzione del giornale *Piemonte*, che viene ad essere un surrogato del *Parlamento*. Già si prevedono le alze a cui darà origine questo scrittore, il quale, per quanto abbia fatto, non arriva mai a tenersi attaccata neppure in piccola schiera di persone che gli si erano professati amici o protettori. È appunto nel giornale del dottor Farini che venne inserito l' annunzio della cessazione del *Cimento*, o che dovette rite-

tere non avvenuta, né prossima ad avvenire. Che vi fosse qualche lontana idea di smettere quella pubblicazione, è inarguibile; ma dimostravasi e consigli di persona anche ai compilatori hanno bastato a persuader questi della necessità di continuarsi. Il *Cimento* è infatti una buona emendata letteratura, quantunque allo volte dettata con una moderazione troppo spiritosa, e sia negli interessi della stampa periodica piemontese che venga sostenuta e avvalorata di nuove risorse.

Anche della *Rivista Enciclopedica*, di cui avete letto il primo fascicolo, si discorreva come di cosa dannata a morire appena fuori dal guscio. L' *Armonia*, che naturalmente ammantata molto poco coi redattori e collaboratori della *Rivista*, aveva già preparato il suo deprezzamento; ma da quanto pare in oggi, la *Rivista* continuerà ad uscire nel 1855, e solo verrà introdotta una riforma nella direzione da cui sembra che il sig. Prudari voglia allontanarsi. Intanto l' *Armonia*, (la *Rivista Contemporanea*) ha mandato alla luce il suo nuovo fascicolo in cui si comprendono parecchi scritti pregevoli di autori che godono molta reputazione. Tale sarebbe un' esposizione ed esame di Aristotele, del Rosmini; un discorso intorno alla *Ricerca della verità* di Tommaso; e alcuni capitoli di pensiero intorno ad Anselmo Biano, di Giuseppe Revere. Il vi pare un lungo articolo originale del sig. A. Nottelment, *Le monde intellectuel après 1850*, in cui l' autore pronuncia il suo avviso intorno al merito letterario dei più celebri scrittori francesi. Costi vi hanno parecchi brani della *Messide*, di Klopstock, tradotti dal Gerardo, in maniera che, se non tutto, molto certamente delle bellezze del poema tedesco han trovato nella volgarizzazione italiana una interpretazione abbastanza degna di loro. Questo fascicolo della *Rivista* si chiude poi colla solita *Crusca* di Torino, il frizzante e mordace *Proemio*, esteso da Ceco d' Ascoli, ch' è il Revere; uno dei collaboratori più assidui che si abbia il sig. Ghalea. A proposito di lui, vi dirò che si attende con vantaggiosa previsione il progresso del suo *Giocando da Grado*, pantheon in cui si precorrono migliori fantasie che ad altri scritti potrei uscirli in luce da poco tempo in Torino. Prati sta lavorando nel suo *Satana*; e il verseggiatore estemporaneo Giuseppe Regaldi farà di pubblica ragione, quanto prima, un suo saggio sul telegrafo elettrico, intitolato al ministro d' Inghilterra James Hudson, e letto l' altra sera nella casa di lui alla presenza di non poche notabilità. Vedremo se al buon esito ottenuto dalla lettura nella conversazione dell' onorevole diplomatico, corrisponderà il giudizio che ne farà il pubblico dopo un esame più attento e disinteressato.

Il segretario della Società Promotrice delle Belle Arti, cavaller L. Rocca, ha edito anche quest' anno un notevole album, da offrirsi in dono a tutti i membri di questa benemerita Società. È vero quanto esprime la Gazzetta Ufficiale del Regno che questo libro rivela un progresso in Piemonte nell' arte tipografica o nella litografia ad un tempo. Infatti il tipografo Zecchi e Bona han messo tutta la diligenza possibile nel distinguere delle loro attribuzioni, come d' altro lato i fratelli Doyan eseguirono le litografie con uno studio ed accuratezza poco famigliari sin oggi ai nostri litografi di Torino. I disegni, veramente condotti con pregevole maestria, appartengono al sigg. Arnaud o Gouin, distinti artisti, di cui vi ho fatto cenno altre volte; o le illustrazioni vennero dettate da autori concettissimi. Per dirne alcuni, Vittorio Bersezio illustrò *Il cavaliere*; Paravia - i *prigionieri di Chillon*; P. Gloria - alcuni *fuochi*; L. Rocca - un *busto di Ruina Stoltz*; Giovanni Vico - *la zita rustica*; Olimpia Rossi - i *Fumatori*, ecc. Da questo capirete pure come gli argomenti trattati nell' album della Società artistica offrano una varietà amena, di cui i lettori debbono essere grati all' operoso compilatore cav. Rocca.

Anche il sig. Reggi, perpetuo manipolatore di notizie comiche, mimiche, musicali, si è presentato, come d' ordinario, ad inaugurare l' anno nuovo colla sua strana *letteraria musicale*. Si nota in essa uno scritto di F. A. Bon, *Il caffè de' virtuosi a Venezia*; una novella storica, del sig. Coralli; e alcuni versi del Regaldi - *Espero a Sitia*.

Dopo tutto vi dirò che il regno delle strenne è prossimo a crollare anche a Torino, come i tempi addimandano, e come region vuole che debba essere. E noi pure proviamo una dolce compiacenza pensando che i nostri signori tipografi dovranno un po' alla volta ridursi a provvedere dei buoni almanacchi al popolo, anziché degli eleganti cartoni all' aristocrazia.

Vi scrissi, un mese fa, che fra i manoscritti di Vincenzo Gioberti si erano trovati bensì degli abbozzi di opera, ma non dello intero completo. Ora da una lettera che pubblicò Giuseppe Massari in diversi giornali troverete confermato ciò che appunto vi scrivevo. Il sig. Massari promise poi in quella lettera di pubblicare quanto prima i frammenti postumi dell' autore del *Primo*, alcuni dei quali son contraddistinti coi seguenti titoli: *Della riforma cattolica - Filosofia della rivelazione - Protologia - Correzioni ed aggiunte nuove al vocabolario della crusca*.

Che se da una parte gli amici della filosofia spalanecano tanto di occhi verso le prossime pubblicazioni del Massari, dall' altra gli amici d' antiquaria rivolgono l' attenzione alle scoperte fatte recentemente dal luogogio Giuseppe Onesti, prevoato d' Inceisa. Egli offerse in dono al Museo dell' Istruzione pubblica alcune urne funerarie, patere, orinoletti ed altri vasi, e frammenti di bronzo e di ferro di stampo lavoro; che vennero depositi al Museo archeologico dell' Università. L' Onesti da questi dati vorrebbe poter dedurre che Inceisa sia l' antica Caristo, presso cui ebbe luogo l' ultima battaglia degli Stuziellari, e dove il console Marco Poggio Lemellini di soggiogare i Liguri. Potrebbe darsi, osserva l' onorevole luogogio, che il luogo dove ho trovato quelle reliquie fosse la fossa di circonvallazione vicino alla quale fu impegnato il combattimento, e che gli atroci che scopersi sotto le urne avessero servito alla preparazione dei sacrifici. Ma lasciamo le antichità per passare alle attualità; lasciamo la battaglia degli Stuziellari e passiamo a quella che si vanno combattendo in Crimea. — Come ben sapete, il nostro governo spedisce un corpo d' armata, sotto gli ordini del La Marmora, a difendere la causa della civiltà afflitta ai Francesi ed agli Inglesi. Era naturale che una simil determinazione suscitasse nei nostri uomini politici ed anche non politici diversità di idee, e quindi di giudizi, intorno all' operato del governo. Perciò udiamo parlare in-favore o contro; a seconda gli' interessi di chi parlava, le influenze dominanti, o il modo di veder le cose sotto un aspetto anziché sotto un altro. Né ci fermiamo a parlarci; ma vediammo da un lato pubblicarsi sotto il titolo di - *Lettere d' un liberale piemontese*, alcune considerazioni sul trattato del due dicembre, favorevoli alla spedizione del nostro contingente in Crimea, mentre dall' altro canto sotto il titolo - *I Piemontesi in Crimea: Pensieri d' un ex diplomatico piemontese*, veniva in luce uno scritto tendente a propugnare la neutralità. Quale sia in generale l' opinione delle nostre notabilità politiche, aristocratiche, o militari, non occorre dirvelo; e d' altronde il potrei, finché il vostro foglio non venga autorizzato a poter discutere in simili materie.

Finì col dirvi che per ordine del Municipio di Genova venne stampata in rinvisione del sindaco della città, il Senatore Domenico Elena, sul di lui operato nella amministrazione del comune durante l' epoca funestissima del cholera. Secondo quella relazione, i casi di cholera in Genova furono 5814, con 2938 morti, 1672 maschi, 1361 femmine. I curati nei cinque ospedali dipendenti dal Municipio furono 1318, e i morti 756; i curati negli altri ospedali furono 1152 di cui 629 morti; finalmente i curati a domicilio 2850 di cui 1548 morti. In media da' casi fu computata di 5 10 ogni 100 abitanti; la media dei morti sui casi 55 11. I sanitari che demeritarono i casi allo stato civile furono 108; le case espurgate 3653.

Il Municipio per servizi dei propri ospedali spende 813 persone. In pace al poveri, in provvedimento di lavoro ad operai, in assistenza di medicinali ed altro, spese 500,854 lire. La città pubblica gli reca lire 230,850, 10,000 delle quali erogate dal re, 2000 da S. Maurizio, 2500 dalla Camera di Commercio, 2500 da quella d' industria, 15000 dal Magistrato di Misericordia, 5000 dalla Congregazione di Misericordia femminile, 6000 dal marchese Orso Serra, e le altre da altri liberali cittadini i cui nomi resteranno segnati nel libro della pubblica riconoscenza. Il Sindaco poi un' al rapporto una tabella del cholera del 1835, da cui risulta che la relazione ufficiale di quell' anno aveva errato nel numero dei decessi. Invece di 2151, come asseriva quel bollettino, furono 2204. La tabella del Senatore Elena dimostra come il cholera a Genova nel 1855 fu più atroce che non nel 1835, e come la causa di tanto flagello sia da attribuirsi alla misera condizione dell' igiene pubblica. Sappiamo d' altra parte che il Corpo Municipale sta istruendo i mezzi per migliorare quest' ultima, e così acciame, se non toglierla affatto, per l' avvenire le cause della terribile malattia.

A proposito di malattie, anche S. M. la regina regnante si trova da qualche giorno in uno stato di salute che allarma. Anzi il giorno dei festivi della regina madre, venne impedito che si annoverasse le campane a tutto o che si facesse gli spari di cannone, appunto in riguardo alla cattiva situazione della consorte del re (?).

Se a questo si voglia unire lo stato critico in cui si trova la salute del Duca di Genova, capirete bene che gli oppositori della legge sull' ammodernamento dei beni ecclesiastici, di cui fu sospesa la discussione, non mancheranno di approfittare di questa circostanza per tirar l' acqua al loro mulino. Ai redattori dell' *Armonia* e del *Campanone* non parrà vero che si presentino loro un' occasione così propizia per tentare le ultime armi contro il partito riformatore.

Ringraziamo un gentile nostro corrispondente della *Carina* dei proverbi mandati, o della speranza che ci lasciò di mandarene degli altri. Per noi tutto è buono, e che quand' anche i proverbi si ripetano allora, godiamo di trovarvi certe caratteristiche differenze del linguaggio o del costume, che danno luogo a curiosi raffronti. Molti sarebbero al caso, volendo, di aiutarci con poca fatica in questa raccolta dei nostri proverbi: che, come abbiamo sperimentato, trovandosi in brigata ed avendo un foglio di carta da prendere le sue note, aperto il discorso, tutti trovano qualcosa da suggerire. Ottimo ripiego per passare un' ora accanto al fuoco durante queste lunghe serate invernali. Cui cu no sconezza no finise, dico uno dei proverbi veneti della *Carina*; fra i quali ne troviamo qualcheuno di bellissimo e nuovo per noi, con anche qualche terzina comunemente ignota al piano. E per questo motivo desideriamo soprattutto di avere proverbii dalla montagna o dalla marina, come quelli che più forse si differenzieranno dagli altri. Rinoviamo la preghiera di avere la *traduzione letterale della parabola del figliuolo prodigo* secondo San Luca, nelle varietà locali, come ce la mandarono da *Revela*, o da *Mantigo* e da un villaggio che non si nomina, ma che però dev' essere presso al *Togliamento* sotto a *Coutroipo*, o come ci venne favorito, quale saggio del dialetto più generale, da persona molto adentro in questi studii. Se qualcheuno ci mandasse anche qualche *bravo descrittivo*, o di luoghi, o di lavori, per dar luogo ad una raccolta di vocaboli e di modi, ci farebbe pure piacere. La descrizione d' una valanga, di una gita di piacere in montagna e della festa de' *fas cialtas*, nelle quali si trovano molti termini notevoli, furono per noi un vero regalo. Tutto va giova; poiché una cosa illustra l' altra e ci porremo così in caso di servire agli studii filologici sulla nostra patria o di soddisfare ad un desiderio dei dotti delle altre parti d' Italia e degli altri paesi d' Europa. — Al gentile animo sotto *Coutroipo*, che fa i suoi augurii all' *Annotatore* e si rallegra perché esso sia divenuto settimanale, e faccia sempre più bello mostra di sé, trovando che nei fogli che escono ad intervalli v' hanno cose più mature e meglio ponderate, rispondiamo, che tale fa appunto la nostra intenzione, la quale apparirà vie più quando ci sarà dato di completarlo con una rivista delle cose del giorno d' altro genere. Ringraziamo l' anonimo, come ringraziamo que' giornali di *Venezia*, *Trieste*, *Ferrara*, *Milano* e *Torino*, ed altri se ve ne sono, che fecero da ultimo onorevole menzione del nostro foglio.

Sig. Redattore?

Nei primi di Ottobre del decorso anno 1854 avemmo sull' *Annotatore Friulano* di certa preparazione, mediante la quale Gregorio Orlando di Ronchis di Latisana ebbe a sonar l' ura già dalla funesta Crittogama attaccata. — Ora soltanto ho potuto farmi comunicare tale specifico; ed io, animato dal sentimento d' essere giovencio a tutti quei possidenti, che vorranno farne l' applicazione nel corrente anno, ne dà qui la formula di prepararlo. — Si prendano libbre 50 di Galeo viva, si estingua la medesima con mezzo canno di acqua nella quale s'ia precedentemente disciolto una

(?) La regina Maria Adelaide è morta, come ben vi vedete, dopo questa lettera del nostro corrispondente.

libra di Solfato di Ferro (Vitriolo Romano) si mescoli e si lasci per alcuni giorni abbondante a se stessa. — Separatamente si stemprino con acqua comune, o sopra una pietra da pittori, o dentro idanco mortajo, libbre 5 di Terra Bianca di Vicenza, oncie 3 di Cloruro di Calcio, Onzie 3 di Idroclorato di Soda (Sal comune) e si forni una pasta.

Voleudo preparare il liquido per dipingere l'uva, — si prendano libbre 15 di calce, estinta nel modo indicato, libbre 3 della pasta preparata con la Terra di Vicenza, si mescoli con diligenza, e si allunghi il tutto convenientemente coll'acqua.

Tale emulsa in opposizione immaginata da uno che puoto non conosca di scienza chimica ebbe a sortire il desiderato effetto, come si ha potuto vedere. — Persona poi molto intelligente d'Agricoltura, avendo tutta la speranza che nasce in quest'anno sia per riuscire efficace l'applicazione, consiglierebbe a dipingere anticipatamente con tale liquido, anche i tralci delle viti pure prima che comincino a germogliare, onde detergere possibilmente quelle punteche livide che sui medesimi si vedono tristemente impresse.

San Giorgio di Nogaro 30 Gennaio 1855.

GIAMBOLO ANTONIO.

**RIVISTA**

**DEI FATTI RISGUARDANTI GLI INTERESSI MATERIALI**

**Trattati di commercio.** — Un trattato di commercio è stato concluso fra la Grecia ed il Portogallo. — Si parla pur anche, che una delle conseguenze della alleanza anglo-francese sarà una riforma nella tariffa doganale di Francia, che ottiene già la sanzione dell'Assemblea. I primi a modificarsi saranno i dazi sull'introduzione del ferro e del carbone, due generi di grande consumo, necessari e presentemente assai cari. Dicesi inoltre, che il governo francese abbia mandato in Inghilterra persona a studiare il modo di riscossione dei dazi doganali, onde parare nelle dogane di Francia le riforme ereditate più utili. — Pendono delle trattative fra gli Stati-Uniti d'America ed il Brasile per un trattato di commercio, riguardante principalmente la navigazione del fiume delle Amazzoni. Il governo brasiliano si mostra poco disposto ad un simile trattato, schermandosi col dire, che per questo campo gli Stati-Uniti sono a parità con tutti gli altri Stati. Ma quelli fanno vedere, che ben altri interessi vi hanno gli Stati-Uniti i quali commerciano anche cogli altri Stati posti lungo quel fiume a soppenimento del Brasile, vorrebbero tutte le difficoltà al loro traffico superate. Di più gli Stati-Uniti, in solo esse, comparano dal Brasile per più di 10 milioni di dollari, a cui si lascia l'accesso franco di dazio; mentre il Brasile che non importa dagli Stati-Uniti merci che per 2 a 5 milioni di dollari con forti dazi, si tratta inoltre, come si nono favoriti e non una alcuna reciproca. — Verso la Spagna sembra che gli Stati-Uniti intendano di usare qualche rigore nelle loro questioni, dacché la vendita di Cuba non fu accettata; forse anzi, vedendo come s'incammina l'imbroglio finanziario di quel paese, stante l'abolizione del dazio consumo ed i molti disordini esistenti, cercano di tirare partita e di far sentire, che il migliore sarebbe di riconciliarsi con un affare vantaggioso per il momento. Il Brasile dall'altra parte vuole con una spedizione nell'interno sopra il Rio della Plata imporre al Paraguay, cercandosi quei vantaggi commerciali, che non è molto disposto ad accettare su quelli delle Amazzoni agli Stati-Uniti.

**Vie di comunicazione, strade ferrate, telegrafi ecc.** — Gli introiti delle strade ferrate dello Stato in Austria nel quarto trimestre amministrato del 1854 furono di 5,116,555 fiorini, ottenuti sopra un movimento di 1,539,801 persone e di 1,140,254 continajo di merci. — Dicesi, che quale conseguenza della strada ferrata alla Compagnia franco-austriaca, sarà uno sviluppo assai grande di attività per giungere al compimento di più presto possibile, della linea di Trieste, alla quale si dedicarono parte dei capitali ricevuti in quella vendita. Avrà sembra che la Compagnia sinonimata vi metta anch'essa una grande importanza al compimento di questo linea; giacché la sua impresa va congiunta all'idea di molte altre speculazioni, dipendenti dalle miniere e dalle terre da essa comperate e dalla speranza di avviare un maggiore commercio fra l'Austria e la Francia. Di più essa crede, e con ragione, che dal compimento di questa o di altre strade ferrate ne debba conseguire un maggiore movimento di persone e di cose anche per la sua. Veramente, ella veggie del pari sollicita la costruzione della strada friulana, di grande importanza anch'essa, come via di congiunzione, e d'altra parte assai facile per il terreno sodo e piano che percorre. Compinto questo fino ad Udine ed a Trieste, si potrebbe più facilmente pensare ai modi di costruir la Patra, da Udine verso la Carinzia. Dicesi che torni al ministero del Commercio e delle Opere pubbliche, congiunto a quello delle finanze, il barone de Breke, noto per il suo spirito intraprendente, dal quale si attende un nuovo slancio a questo ramo della pubblica azienda.

La strada ferrata da Parigi a Marsiglia credesi possa trovarsi in attività il prossimo aprile e per i militari anche nel febbraio. — Da Roma verso Prato circa tre leghe di strada ferrata saranno, dicono, in pronto la primavera prossima. Colà tutto va lentamente. Ultimamente si lagunavano, che non procedessero in bene nemmeno le strade ferrate d'estate siero, e per lo quali il governo garantisce il 6 per 100; e si nono vegliavano, che mentre della solide compagnie faressero si accantentano oltre del 5 e del 4 e meno ancora, non se ne trovi chi assumo di costruirle nella Stato Romano. Tale questo a taluna parità difficile a sciogliersi, assai facile ad altri. Non si sa più indovinare quale differenza L'avesse un corrispondente della Gazzetta di Venezia fra i piccoli Stati ed i grandi, dicendo che questi soli possono costruire strade ferrate per loro conti. Piccoli o grandi, dev'essere tutto in popolazione. C'è in sua differenza, che i piccoli possono, se vogliono e sanno, tenere ancora maggior conto degli interessi particolari in queste opere, come faceva p. e. il Belgio ed il Piemonte e stanno ora per fare la Svizzera ed il Olti e qualche altro. — La corda per il telegrafo elettrico da Parma a Bologna dicesi sia in pronto, e che sulla strada ferrata di colà vi si lavori pure. La Prussia vuole completare il suo sistema di telegrafi sin al punto di vista militare, politico e commerciale, sicché non vi sia parte del regno che non ne goda il beneficio, si trattasse anche di luoghi piccoli. Fra non molto si terà

una conferenza telegrafica a Berlino fra rappresentanti di questa Sinto e del Belgio e della Francia. Si dice che l'Imperatore dei Francesi abbia ricevuto il già Capo dei Sansimonisti *Erfautin*, che gli prese alcuni studi sull'istmo di Suez, al quale Napoleone s'interessò assai. Le lettere, nella *Monarchie austriaca* disposte nel mese di novembre 1854 furono in numero di 4,153,100; e che porta un aumento di 5 7-100 rispetto allo stesso mese del 1853, di 1,070,300 rispetto al 1852 e di 1,502,100 rispetto al 1851. La Lombardia in Venezia abbino 280,700 lettere, cioè 125,500 più che nello stesso mese del 1853. L'aumento indunque fu grande nelle nostre provincie; e sembra ch'esso vada crescendo anche col progredire delle linee delle strade ferrate, che portando un incremento nelle relazioni personali, e sollecitando le risposte, offrono maggiori occasioni allo scrivere. Anche in Francia la riforma postale e la diminuzione delle tasse fece presa della sua opportunità, essendochè la rendita dello Stato per il porta lettera fu nel 1854 4 milioni maggiore che nel 1853 e 6 1/2 che nel 1852.

**Emigrazione.** — L'emigrazione per l'America dai decreti dello Schleswig e dall'Holstein dicesi essere stata quest'anno in una quantità straordinaria. Per qualche altra parte della Germania, molti emigrati cominciano in gran numero da Nuova-York, essendo colà l'andamento degli affari assai poco favorevole. In questo caso però trattavasi, che ben s'intende, di persona abbienti, che i poveri, quando vi si sono giunti, non ritornano. Ora in America un forte partito tende a prolungare il tempo necessario agli emigranti per avere il diritto di voto. Ciò potrebbe limitare l'emigrazione e rivolgerla in maggior numero al Canada ed all'Australia: che il grande richiamo agli Stati-Uniti dei forestieri consiste appunto in quella perfetta eguaglianza cogli abitanti esistenti, che vi hanno i nuovi venuti. Però è da crederci, che alcuni degli Stati, in quali preme di accrescere la popolazione, per avere maggiore importanza nel consiglio nazionale, non si accantentano facilmente in questo equipaggio. Ora i Francesi procurano di attirare gente nell'Algeria; e cercano di farlo con favori di varia specie; ma che non varranno mai la libertà che si accorda agli Stati-Uniti, essendochè nessun favore compenso nell'opinione degli uomini il vantaggio di obbedire a leggi fatte da se stessi. Fin dalla Prussia partivano per colà nel 1854 quasi 15 migliaia di emigranti. Alla Guadalupa intendono di procurarsi degli operai delle Indie Orientali donde vogliono farne venire 10,000. Dalle coste dell'Africa s'impresero un'emigrazione di negri in qualità di operai liberi per la Guyana francese. Ne andarono già 500 e 500 se ne aspettano. Se ciò riuscisse potrebbe essere un buon principio per l'emancipazione dei negri selvaggi. — Un'emigrazione si prepara di far venire dal Piemonte e dalla Riviera di Genova all'isola di Sardegna, la quale offre un vasto campo alla speculazione, tanto per le miniere, come per l'agricoltura, quando vi s'impiegano forti capitali. La Compagnia di Palma intende appunto di adoperare in grande e di metterci in impresa di molta importanza. Ciò sarebbe di grande vantaggio all'isola ed anche alla terra ferma. Pare, che vi si trovino miniere di metalli di varia sorte ed anche di carbon fossile. Se quest'ultimo caso si verifica, o se le miniere vi sono abbondanti, vi può essere abbastanza da congnere lo stato di quell'isola e da venire nel bel mezzo del Mediterraneo un magazzino di approvvigionamento per i numerosi piroscafi che lo percorrono. — Si annunzia una poche miniere anche sulla riviera di Genova, di rame, piombo argentifero e pietra litografiche, ed a Savona una di carbon fossile. — Nel Piemonte sembra, che siasi destata presentemente un'attività industriale straordinaria, a cui non mancano i capitali; poiché gli Inglesi assai volentieri ne impiegano nelle strade ferrate, ed i Francesi nelle miniere. — Nella Germania si trovano in parecchi punti speculatori, o filantropi; i quali si danno cura adesso di studiare le varie regioni agricole dell'Ungheria per cercare luoghi adatti dove operarsi l'emigrazione in massa di popolazioni tedesche. Con ciò intendono di servire gli interessi del proprio paese, sperando di venire così germanizzata; e poco il Danubio, oggetto di grandi speranze per i loro traffici e per la divisa preponderanza nell'Oriente. Se riuscisse ad essi di colonizzare con qualche estensione quelle fertili contrade, potrebbe bene accadere, che la partita dell'emigrazione venisse frenata, ed invece di dirigersi verso l'Ocidente pigresse ora all'Oriente. Questo sarebbe un modo di agire sopra una regione, dove, quando anche ora si facesse una pace (resa forse desiderata dall'impazienza in cui si trovano i contendenti di raggiungere completamente il loro scopo) si dibattessero di nuovo, in un avvenire più o meno lontano, i grandi interessi dell'Europa. La questione dell'Oriente, non lungi dal chiudersi, è da considerarsi come appena iniziata; i pochi novità possono accadere tutti i giorni, in paesi dove sono Nazioni che fondono a risorgere a civiltà ed altre che decadono, e dove vi sono alcune delle più importanti vie del commercio del mondo.

**Istituzioni utili ecc.** — La Camera di Commercio di Gratz ha dato opera a formarsi una raccolta di tutti i minerali che si trovano nel suolo del circondario ch'essa rappresenta. Quest'opera dovrebbe essere intanto da per tutto. Se Camera di Commercio, Istituti scientifici e Municipi si mettessero d'accordo, si starebbe poco a formarsi in ogni provincia naturale un museo di oggetti naturali, da servire agli studi ed alle industrie locali. Alcune Camere di Commercio presero delle disposizioni per incitare artefici e persone intelligenti, che quali studino l'esposizione parigina dal punto di vista degli interessi del loro paese. Alcuni speciali permessi vennero fatti dal Ministero del Commercio in Austria alle Camere di Commercio ed alle Società agricole di prolungamento del termine accordato per anno all'esposizione di Parigi. Provatasi di approfittare i Friulani per le loro scorte. — A Parigi si vuol fare una lotteria, di 12 a 15 milioni con numeri di un franco l'una onde comprare un gran numero di oggetti dell'esposizione e darli a sorte. — Un Cavaliere, il signor Strazmann arricchitosi col suo commercio, lasciò, da Vienna dove morì, grosse somme, per fondazioni agricole nella sua patria. L'interesse di questo sommo deve essere adoperato principalmente in miglioramenti d'industria generale, che non sarebbero intrapresi dai privati, come p. e. risanamenti di paludi, risarcimenti, razioni a coltura di terreni incolti ecc. Questo è un esempio, che dovrebbe trovare imitatori da per tutto e dovrebbe studiarli nell'arte di fare testamenti. La ricchezza deve essere rivolta a vantaggi sociali delle generazioni passate; essendo esse in gran parte il risultato delle generazioni passate. E un tema degno di tenerli sotto; e lo faremo a suo tempo. — Negli stabilimenti agrari della Prussia s'istruiscono quest'anno 165 giovani nell'industria agricola.

**NOTIZIA**

**PER I GIOVANI INGEGNERI E PERITI.**

L'I. R. Autorità Provinciale univa da ultimo una Circolare, che può essere di grande interesse per i giovani ingegneri e periti, per cui ne pubblichiamo il contenuto, non senza avvertire ch'essi, nel mentre procurano un'occupazione a se medesimi, possono giovare anche al paese nostro, in quantochè, più presto l'opera loro sarà compiuta, e più mirano sarà il congiungimento fra la Lombardia ed il Veneto, a cui mirano i nuovi lavori. Inoltre le loro operazioni essendo fatte sui terreni irrigati della Lombardia, essi potranno tornare in Friuli praticamente istruiti per

guir, nel loro paese, e procurarsi così una nuova fonte di guadagno. Ecco il tenore della Circolare:

L'I. R. Giunta del Consolato in Milano con pregata Nota o correnta N. 5430 rappresenta che col primo del p. v. Aprite dovrà assumersi al servizio varj operai tecnici per lavori concernenti sia di misurazione, e di rilievo o topografia di mappa, sia di stime, che sono da eseguirsi nelle provincie soggette all'antico Censo Milanese e Mantovano.

Essa ha d'uopo d'individui giovani d'età, robusti, che abbiano frequentato il grado accademico d'Ingegnere, ed al meno di Perito; conoscano il maneggio della tavola topografica, e se è possibile, abbiano anche sostenuti con buon successo gli esami di libera pratica.

L'assunzione loro avverrebbe nella qualità di Aggrinti stimatori o periti, contro corrispondenza giornaliera stabilita in Anse. L. s: in oltre le competenze di viaggio e d'alloggio durante le operazioni di compagnia, ed in Anse. L. s: ed in quelle da lavoro in quel Olti, e sotto condizione dell'assoluta disponibilità quando a cessasse il bisogno dell'opera loro, o questa non corrispondesse.

Nell'atto che chi si partecipa, s'invitano gli uffizj col la presente è diretta a divulgare a tutti coloro che fossero qualificati all'aspirare onde possano entro la metà del venturo Febbraio presentarsi alla Giunta col mezzo dell'Autorità da cui dipendono per causa d'Impiego, o di domicilio e sempre coll'organo della scrittura in loro istanza col corredo dei documenti che valgono a provare i requisiti suddetti, ed i servizi che per avventura già avessero resi sotto molte operazioni del Censo sia in altro ramo.

Nell'accompagnare simili domande saranno offerte le necessarie informazioni sulla opinione che gode l'aspirante per abilità, e per onestà, e quale sia la sua condotta morale o politica.

**TEATRO.**

Udine 25 Gennaio.

La Compagnia Goldoni prosegue le sue recite con poca fortuna, soltante in generale gli artisti che la compongono hanno meritato degli elogi nella rappresentazione delle commedie Veneziane. Lo Sterni si fa distinguere in modo specialissimo e sarebbe un buon acquisto anche per i Direttori di Compagnia egrege. Egli incontrò il pubblico favore in specialità nelle *Ultime ore di Cammeo all'ospedale di Lisbona*, componimento del sig. Fortis; nel *Conte Hermann*, di Alessandro Dumas; nel dramma del sigg. Durange e Dinaux, intitolato *La vita d'un giocatore*; e nel *Benevento Cellini*, del sig. Paolo Meurier, dove il bravo attore ha conservato al protagonista quel carattere veramente storico, al quale non sempre ha saputo attenersi l'autore del Drama. In somma noi auguriamo un lieto avvenire al sig. Sterni, e gli desideriamo quella perseveranza e coraggio senza cui è impossibile riuscire grandi nell'arte. Jer sera brillò nella *Figlia di Figaro* la gentile Alessio Duse. Per questa sera ci viene annunziato il *Cuore ad Arte*, del Fortis.

**COMMERCIO**

Udine 26 Gennaio.

Il mercato del boval detto di Sant'Antonio e che si tiene negli ultimi 4 giorni, fu sufficientemente fornito di roba pascuana e due primi giorni; gli altri due vi era appena un terzo di concorso, forse per il freddo ed il tempo che si dispavano a nove. I primi giorni c'erano anche molti buoi grandi forestieri venuti dalle parti di Gorizia, ma in poco hanno scarsi. Gli ultimi giorni erano pressochè spaviti. I prezzi furono sostenuti in confronto degli ultimi mercati. Si fecero molti contratti, specialmente per buoi grandi da tiro e da ingrassare; parte dai possidenti per farne i coloni, parte per tradarli, come di consueto, al di là del Tagliamento. I *Suini* si sostennero assai, essendo il prezzo dei pingui di a. f. 64 al cento.

**È sotto il torchio**

ed uscirà fra pochi giorni, l'almanacco in dialetto friulano, intitolato: **IL LIBRI DAL CON-TADIN FRIULAN**, che si venderà presso l'ufficio dell'Annotatore friulano.

**CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA**

	18 Gen.	19	20	21	22	23	24
Obl. di St. Met. 5 oja	84 1/8	84	84 3/4	85 1/4	85 1/2	85 3/4	85 1/2
" 1854 5 oja	—	—	—	—	—	—	—
" 1855 5 oja	—	—	—	—	—	—	—
" 1856 nel 4 oja	—	—	—	—	—	—	—
" P. L. V. 1855 5 oja	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca	1053 1/2	1051	1058	1074	1076	1076	1076

**CORSO DEI CAMBI IN VIENNA**

	18 Gen.	19	20	21	22	23	24
Aug. p. 100 franchi	126 7/8	126 5/8	126 3/4	127 1/4	127 1/2	127 3/4	127 7/8
Londra p. 1 sterlino	12 1/2	12 1/2	12 1/2	12 1/2	12 1/2	12 1/2	12 1/2
Mil. p. 100 L. a mesi	124 1/2	124 1/2	124 1/2	124 3/4	125	125	125
Parigi p. 100 fr. a mesi	147 1/2	147	147 5/8	148 1/8	148 1/4	148 3/8	148 3/8

**CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE**

	18 Gen.	19	20	21	22	23	24
Sovrano fior. ....	—	—	—	—	—	—	—
Doppio di Genova ..	—	—	—	—	—	—	—
Da 20 fr. ....	9 50	9 48-49	9 47-48	9 48-50	9 51-50	9 51-50	9 51-50
(Soc. Ing.) .....	12 1/2-20	12 1/2-10	12 1/2	12 22-24	12 22-25	12 23-24	12 23-24
Tal. M. T. fior. ....	2 57 1/2	2 57	2 56 1/2	2 58	2 58	2 57 1/2	2 57 1/2
Pezzoli 5 fr. fior. ..	2 57	2 57	2 56	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2
Agio del da 200 cor.	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2	2 57 1/2
Scotto .....	5 1/4	5 3/4	5 3/4	5 3/4	5 1/2	5 1/2	5 1/2

**EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENEZO**

	17 Gen.	18	19	20	21	22	23
Prestito con godimento	79 3/4	79 3/4	80	—	79 1/2	79 1/2	79 1/2
Conv. Viglietti god.	69	69	70	—	69	69	69 1/4
	18 Gen.	19	20	21	22	23	24
Prestit. Nov. 1854 ..	—	—	69 1/4	—	—	—	—
Cartelle Monte L. V.	69 3/4	70	70 a 69	—	—	69 1/2-70	—

LUIGI MORENO Redattore.

TIP. TROBETTI - MORGNO.